

# G8, l'ultima mediazione a Tursi

## E in Provincia il "Correntone" minaccia di lasciare i Ds

«**R**ibadito più precisamente che l'accertamento della verità deve essere l'unico interesse della pubblica amministrazione... considerato che lo strumento giuridico che appare più idoneo è la costituzione di parte civile nel procedimento penale in questione...». Si gioca intorno a queste frasi l'ultima trattativa tra il sindaco, la sua giunta e una parte del movimento no global, Haidi e Giuliano Giuliani, Emergency, l'associazione Aprile, i consiglieri comunali del correntone ds. La seguono con attenzione gli esponenti di Rifondazione contrari alla linea del partito, ovvero Valter Seggi, Roberto Delogu e Giordano Bruschi. Quelle frasi sono la spina dorsale di un testo elaborato da Giorgio Buonamassa, avvocato milanese, già legale del Genoa social forum, che Seggi e compagni avevano già allegato al proprio documento presentato al comitato federale e respinto a larghissima maggioranza.

Ora il documento torna alla luce con le firme dei genitori di Carlo Giuliani: un incontro con il sindaco è fissato per lunedì mattina, alla vigilia del processo a carico dei 26 no global. Il testo, che sottolinea lo «specifico interesse dell'amministrazione comunale ad acclarare quanto avvenuto in quei giorni e le reali responsabilità, anche di natura politica», potrebbe trasformarsi in una decisione di giunta a integrazione della delibera "impugnata" da Rifondazione e dal movimento, oppure in un altro atto amministrativo che indirizzi la linea di comportamento in aula dei legali del Comune. «Se si chiede la verità su tutto — sottolinea Giuliano Giuliani — si può contribuire a rasserenare il clima in vista del processo».



Pericu

La trattativa, alla quale non partecipa il Comitato verità e giustizia, contrario a lasciarsi coinvolgere in una vicenda che abbraccia i rapporti politici a Palazzo Tursi, non sembra comunque destinata a produrre effetti particolari su Rifondazione comunista. Se il dispositivo della delibera contestata non cambia, è stato ribadito ieri dalla segreteria, ovvero non viene ritirata la costituzione di parte civile, Prc resta fuori.

Intanto, si profilano nuovi scenari politici in Provincia: Giuseppe Palmeri, vicecapogruppo ds, era presente ieri fra i banchi della sala rossa di Palazzo Tursi all'incontro "Mai più come al G8" assieme agli altri esponenti del correntone (Ronzitti, Sassano, Longhi, Molfino, Delpino, Casagrande, Morettini) e al consigliere provinciale verde Alessandro Benzi. Palmeri ha "congelato" la tessera: se il voto del suo partito alla Camera sulla presenza dell'esercito italiano in Iraq sarà analogo a quello al Senato, lascerà il partito. Ecco dunque l'ipotesi di un nuovo gruppo a sinistra, «in contrasto con la linea unitaria e con la posizione antagonista di Rifondazione», con Francesco Prete, ex ds, Agostino Gianelli (in predicato di uscire da Prc con Seggi, Delogu e altri) e il verde Benzi.

Ieri nella sala rossa mancavano i ds Fassiniani mentre era al completo la rappresentanza di Rifondazione contro Pericu per il caso G8 (Taccani, Poselli, Nacini, Tartarini, Pastorino). Assente anche Delogu che pure aveva annunciato la sua presenza («Sono stato messo in reperibilità dall'Amiu per l'emergenza neve»). Era stato proprio Delogu a chiedere la sala e il correntone ds ha stigmatizzato ieri che nella lettera di concessione il presidente ds Emanuele Guastavino abbia specificato che, in caso di danni, lo avrebbe ritenuto responsabile: «Un modo per gettare altra benzina sul fuoco...». Martedì la sala sarà invece dei rappresen-

ti dell'opposizione di centrodestra per un controconsiglio che avrà al centro la crisi della giunta Pericu.

**Andrea Plebe**

**E'** il 19 gennaio quando la giunta si riunisce per deliberare la costituzione di parte civile del Comune di Genova nel procedimento contro 26 manifestanti accusati di devastazione e saccheggio nei giorni del G8. L'atto porta la firma del sindaco Giuseppe Pericu, che però non partecipa alla seduta, così come sono assenti quasi tutti i consiglieri ds. Votano invece i due assessori di Rifondazione comunista, Valter Seggi e Dante Taccani. L'11 febbraio "Il Secolo XIX" dà notizia dell'approvazione dell'atto, che il sindaco spiega con la necessità di garantire tutti i cittadini per i danni subiti dal patrimonio pubblico e per scongiurare eventuali contestazioni da parte della Corte dei conti. La segreteria di Rifondazione comunista e i consiglieri comunali scoprono così la vicenda ed esplose il caso politico. Scatta l'autosospensione di consiglieri e assessori di Prc. Il 12 febbraio, in giunta, l'assessore Taccani, che dichiara di non essersi accorto della valenza politica di quell'atto, chiede la riapertura della discussione: il sindaco è Roma, impegnato nella trattativa per le acciaierie. Nel pomeriggio esplose la protesta dei no global in consiglio comunale: lavori paralizzati per due ore, urla, insulti. Rifondazione comunista, appoggiata dalla segreteria nazionale, chiede al sindaco di ritirare l'atto. Pericu rifiuta, sostenuto dagli altri partiti della coalizione, anche se emergono voci critiche e tensioni anche fra i Verdi e Ds. Scende in campo anche Fausto Bertinotti, segretario nazionale di Prc, che chiede un nuovo atto amministrativo riparatorio, mentre l'assessore Valter Seggi prende le distanze dalla linea del partito. Si espone anche il correntone ds che spinge per una "sospensione". La crisi si complica. La giunta adotta una decisione politica in cui si ribadisce l'esigenza che sul G8 si faccia chiarezza complessiva, la necessità di una commissione parlamentare d'inchiesta e dice no a ogni violenza. Il comitato federale di Prc ribadisce l'uscita dalla giunta con appoggio esterno sul programma, sconfitta la posizione di non rottura di Seggi (che potrebbe restare assessore), del capogruppo Roberto Delogu e di Giordano Bruschi, leader storico.